

GIANLUCA GRAMOLAZZI

Ti è mai capitato di ricevere una dichiarazione d'amore ed essere confuso su ciò che provi? Cosa fai allora? Ti prendi un momento per sentire cosa ti dice la pancia. Senti qualcosa, che non riesci a distinguere. L'istinto ti dice di continuare. Questa persona è molto bella, non per tutti, ma per te. Chiedi alla tua migliore amica che cosa ne pensa, e tu cosa ne pensi? In quel momento smetti di sentire la pancia e attivi il cervello: cosa indossa? Che persone frequenta? Dove vive? Cerchi di capire chi è nel profondo, ma non vuoi parlargli direttamente perchè sei troppo rispettoso dei suoi sentimenti. Non vuoi farti carico della sua sofferenza. Allora continui a pensare, non solo analizzando gli elementi oggettivi, ma facendo pure qualche ricerca sui social. Publica delle immagini che ti assomigliano, delle canzoni che ti piacciono. Quel sentimento indistinto si è trasformato, grazie alla parte razionale, in qualcosa di più concreto oppure è scomparso completamente. E ora, la tua decisione: restare o andare avanti?

Questo è uno dei processi di un innamoramento, ma anche l'incontro con un'opera d'arte. Segui l'istinto, ma soffermati a sentire le tue emozioni, poi aggiungici anche il pensiero. E' questa l'utilità dell'Arte? Farti sentire, riempirti e stimolare il pensiero? In anni di discussione non si è riusciti a dare una risposta univoca.

Rimane il fatto che l'utilità dell'Arte sia ritagliata sulle emozioni e sui pensieri del singolo, come per quell'innamoramento. Che sia una intensa storia d'amore sta a te e al tuo corpo deciderlo, e a niente serviranno le parole di dissuasione di tua madre. Con quell'amore ti senti una persona migliore, più felice e piena di qualcosa che non è descrivibile a parole.